

«Prima la sicurezza. Via Sassi? In vendita»

Il punto. Da settembre la suddivisione degli uffici tra quattro sedi: le due attuali, più via Tubi e l'ex provveditorato. L'assessore chiarisce la scelta: «Non potevamo aspettare di avere pronto il futuro municipio, quale che sia»

LORENZO BONINI

C'era un tema di sicurezza dei dipendenti comunali che non poteva più essere evitato (e che è stato oggetto di un forte confronto con i sindacati). L'assetto attuale su quattro sedi? Non ha scadenza, si cambierà soltanto una volta deciso e realizzato il municipio del futuro. Via Sassi tornerà in vendita, l'ex Politecnico resta in alienazione (e senza alcun ufficio comunale all'interno, fino a nuovo ordine).

Le parole

Sono questi i quattro punti chiave messi in ordine dall'assessore ai Lavori pubblici **Maria Sacchi**, relativamente al triplo trasloco che vedrà coinvolti diversi uffici comunali nei prossimi tre mesi (cioè entro settembre): i servizi sociali in affitto negli spazi provinciali di via Marco d'Oggiono, urbanistica e cultura nella nuova palazzina in via Tubi, tributi e bilancio che vengono in qualche misura redistribuiti nel piano terra dell'Anagrafe.

Il tutto, per una sola ragione. Non c'era margine per aspettare il nuovo, futuribile, municipio. Il costruttore ha edificato, a scampo di oneri di urbanizzazione la precedente amministrazione si era convenuto che la palazzina entrasse nel patrimonio del comune, a sé stante. Sede pronta

«La motivazione di questi cambiamenti è stata sicura-



La palazzina di via Tubi, oggetto di convenzione con il privato, e oggi appartenente al patrimonio comunale

■ «L'ex Poli? Sarebbe stata pronta soltanto una parte. Non risolveva i problemi»

mente quella di mettere in condizione i dipendenti di poter lavorare in luoghi di lavoro decorosi e funzionali. Avevamo dato incarico a un ingegnere strutturista di svolgere analisi sugli stabili di Palazzo Bovara e via Sassi («che ora tornerà in vendita», chiarisce Sacchi) le cui risultanze sono arrivate due settimane fa. Subito si è deciso di intervenire».

Già perché le problematiche

segnalate erano tali da consentire, almeno su via Sassi, un'agibilità di un solo anno. Troppo poco per sperare nel termine di procedure e appalti del nuovo municipio (quale che sia tra ex Deutsche, ex Poli o stabile ex novo).

I critici

A chi sostiene che il tempo sarebbe bastato per trasferire tutto, come da vecchio programma



L'assessore Maria Sacchi



Il sindaco Mauro Gattinoni

in via Marco d'Oggiono, l'assessore però risponde che «i lavori previsti per l'ex Politecnico erano relativi solo a una parte: si sarebbe potuto spostare solo gli uffici di via Sassi, nient'altro. Esattamente quello che, su stabili diversi, stiamo facendo noi ora».

A partire da via Tubi, e dalla palazzina che «il costruttore ha edificato, a scampo di oneri di urbanizzazione, per accordo

con la precedente amministrazione». Nessuna spesa quindi, la palazzina è già parte del Patrimonio. Discorso diverso, chiarisce Maria Sacchi, per via Marco d'Oggiono al civico 15 «per cui il Comune ha sottoscritto un contratto con canone di locazione con la Provincia». E lì, appunto, andranno i servizi sociali.

L'anagrafe

Infine, l'Anagrafe, la stecca nuova di piazza Diaz.

«Il discorso su quello spazio era già pregresso, avevamo chiesto indagini già mesi fa. Abbiamo tra le mani il progetto di intervento per la sistemazione dell'attuale ufficio, con la rimozione dei puntelli presenti dal 2016. La messa in sicurezza del soffitto avverrà poi con l'inserimento di putrelle e con lo spostamento dell'archivio rotante del primo piano negli uffici Contabilità. A questo punto, al piano terra avverrà una redistribuzione degli spazi, il bancone sarà rimosso e ci sarà una rimodulazione degli spazi interni in un hub, per ospitare parte del personale di Bilancio e Tributi dal primo piano».

E i tempi?

«Sono soluzioni non definitive, ovviamente. Permane sempre e comunque la priorità di individuare la nuova sede unica del Comune. Certo è che questi spostamenti si sono resi necessari proprio alla luce del fatto che i tempi non saranno brevi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Da anni i timori di tutti i sindacati. Unica scelta possibile»

«La sicurezza è la priorità assoluta, la condizione per ogni altra soluzione». È con queste parole che il sindaco di Lecco, Mauro Gattinoni, definisce in sostanza la genesi dell'operazione «quattro sedi», già in fase di avvio e che sarà completata entro settembre. Un tema di sicu-

rezza che non poteva essere ulteriormente rimandato, anche alla luce del dibattito tra sindacati e «timonieri» dell'amministrazione comunale.

Nulla di cui stupirsi. Del resto, il «compromesso» tra la vecchia amministrazione e gli organismi di controllo in

materia di sicurezza sul lavoro, verteva proprio sull'assunto che la permanenza nei luoghi più problematici tra gli immobili comunali (su tutti, l'anagrafe puntellata e la gran parte degli uffici in via Sassi) sarebbe stato rigorosamente a tempo determinato.

L'interruzione del percorso intrapreso su via Marco d'Oggiono e la scelta di un approfondimento di analisi (dapprima generale, quindi, recentemente, con lo studio di fattibilità su ex Deutsche e fabbricato ex novo) ha gioco forza allungato i tempi.

Troppo, per poter rimanere agganciati allo «status quo» attuale. Di qui, la scelta



L'attuale sede istituzionale di Palazzo Bovara

di risolvere il problema sul medio termine. Tre traslochi, quattro sedi per l'assetto nuovo, e addio via Sassi.

«Da anni i sindacati esprimevano la loro preoccupazione - prosegue il primo cittadino - con l'esito delle indagini tecniche abbiamo voluto innanzitutto spiegare a loro, in un incontro con i rappresentanti delle Rsu, questa ipotesi temporanea, certamente disarticolata, ma l'unica possibile in questa fase. In questa sede ci siamo presi l'impegno di far rispettare il cronoprogramma degli interventi e degli spostamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

Raccolta rifiuti per i villeggianti. Come si usano le EcoCasette?

Possiedo una seconda casa in Valsassina: spesso, dopo aver trascorso qualche giorno di vacanza, riporto i miei rifiuti a Milano per non doverli lasciare esposti in strada diversi giorni, in attesa del loro ritiro porta a porta. Non c'è un'alternativa?

Proprio per rispondere a questo tipo di esigenza, Silea - già a partire dal 2019 - ha posizionato in alcuni comuni a vocazione turistica una serie di «EcoCa-

sette», apposite strutture in legno che ospitano al loro interno tutti i contenitori per la raccolta differenziata a disposizione dei proprietari delle seconde case.

In questo modo, al termine di un periodo di vacanza o di un breve week-end nella propria casa al lago o in montagna, i turisti possono portare i rifiuti che hanno prodotto direttamente nella casetta, senza dover attendere il giorno del ritiro

porta a porta.

Si tratta di un servizio aggiuntivo che contribuisce in modo determinante a scoraggiare l'abbandono dei rifiuti lungo le strade, cui troppo spesso purtroppo si assiste proprio durante la stagione estiva.

Ogni EcoCasetta è dotata di un sistema ad accesso controllato basato sull'utilizzo della carta regionale dei servizi (Csr): i proprietari di una seconda casa non devono fare altro che rivol-



Una delle «EcoCasette» realizzate da Silea

gersi agli uffici comunali per chiedere l'abilitazione della propria utenza.

Le EcoCasette attualmente presenti sul territorio provinciale sono 18. Si trovano nei comuni di Barzio, Bellano, Carenno, Cortenova, Cremona, Esino Lario, Lierna, Moggio, Pagnona, Pasturo, Primaluna, Taceno e Valvarrone.

Nei prossimi mesi la rete sarà ulteriormente ampliata, con il coinvolgimento di altri quattro comuni.

Per richieste scrivere a: educazioneambientale@laprovincia.it indicando il vostro nome, cognome e paese di residenza